

3. Riflessioni sull'architettura funeraria popoloniese alla luce dei recenti rinvenimenti nella necropoli di Poggio delle Granate

La puntuale conoscenza delle consuetudini costruttive e delle principali tipologie sepolcrali adottate a Populonia tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante è, come noto²⁰, in buona parte condizionata sia dallo stato di conservazione talora pessimo delle sepolture sia dalla imprecisione dei resoconti di scavo pubblicati da Minto²¹, non esenti talvolta da contraddizioni nelle loro varie redazioni²², e dall'estrema carenza di planimetrie puntuali che, nei pochi casi editi, possono essere considerate al massimo alla stregua di schizzi misurati.

Poste tali premesse, alla luce dei risultati ottenuti nella necropoli di Poggio delle Granate dall'équipe dell'Università di Roma 'La Sapienza' e sopra ampiamente riassunti, si tenterà in questa sede un breve inquadramento delle principali caratteristiche architettoniche delle sepolture individuate nel più ampio panorama delle necropoli popoloniesi²³.

A tale fine è risultato opportuno elaborare una prima embrionale classificazione delle principali tipologie di tombe a camera fino ad ora documentate a Populonia e nel suo territorio. Il campione preso in esame, pari alla totalità delle sepolture note di cronologia compresa tra la prima età del Ferro e tutto l'Orientalizzante, ammonta a cento tombe, comprese le nove documentate dal nostro gruppo di lavoro²⁴. Dal totale sono state espunte le cinque tombe di Poggio del Telegrafo che, per caratteristiche connesse con la loro specifica posizione a ri-

²⁰ Cfr. da ultima ROMUALDI 2000b, p. 47 e in questa sede il contributo di S. Ten Kortenaar.

²¹ Come ha di recente messo in evidenza Gilda Bartoloni proprio in relazione agli scavi delle necropoli delle Granate (2000, pp. 29-31), le relazioni di Minto si rivelano spesso delle rielaborazioni sintetiche se non addirittura delle 'banalizzazioni' dei giornali di scavo del soprastante Barlozzetti, effettuate a tavolino e spesso senza riscontri sul campo da parte dello scrivente, cosa che non dovette esimerlo da possibili fraintendimenti.

²² Le contraddizioni rilevabili tra le prime edizioni e le due principali sintesi del 1922 e del 1943 (MINTO 1922; ID. 1943), sono numerose e il più delle volte riguardano particolari architettonici non trascurabili come la forma delle camere o, più raramente, misure ed altri dettagli tecnici (cfr. *infra* nota 28).

²³ Una prima versione più breve dei risultati presentati in questa sede è stata anticipata in BUROTTI, NIZZO, PALONE, SARRACINO 2005.

²⁴ Nel totale, per fini statistici, sono state comprese anche tombe note in letteratura solo per brevi cenni in quanto individuate ma non scavate o scavate parzialmente (è questo il caso delle tombe 4 e 5 dell'intervento di scavo nella necropoli delle Granate del 1981, cenni in ROSI 1994-95, p. 252, delle quattro tombe messe in luce da A. Romualdi presso il Poggio della Guardiola, loc. Conchino, per due delle quali sono edite piante accurate in ROMUALDI 2000b, pp. 52-55, figg. 9-11), o individuate in seguito ad interventi di fortuna e non oggetto di scavi regolari (valga per tutti il caso delle due tombe rintracciate fortuitamente da C. Barlozzetti nel 1932 durante un sopralluogo in un'area probabilmente non distante da quella degli interventi descritti in questa sede nella necropoli del Poggio delle Granate: MINTO 1934, pp. 397-398; FEDELI 1983, pp. 391-392, n. 280c).

dosso di uno stretto strapiombo sul mare e forse anche per la notevole antichità, rappresentano un caso a parte nelle abitudini costruttive locali (da ultimo FEDELI 2000). Allo stesso modo per lo stato ancora parziale dell'edizione non si è tenuto conto della tomba rinvenuta dall'équipe dell'Università di Milano nella necropoli di Buche delle Fate e riferita al periodo villanoviano che, oltre alla vicinanza topografica, sembrerebbe presentare anche alcune analogie con le sepolture di Poggio del Telegrafo (BARATTI, MORDEGLIA 2005, p. 66, fig. 5)²⁵.

I novantaquattro sepolcri così individuati sono stati organizzati tenendo conto di quelli che comunemente, a partire dalle prime sintesi di Minto, sono considerati gli aspetti 'caratterizzanti' delle strutture funerarie popolonesi, quali, in primo luogo, la conformazione del tumulo, l'assetto planimetrico delle camere e la struttura delle loro coperture e, in secondo luogo, l'organizzazione degli spazi interni. La fortuna delle definizioni adottate da Minto è stata tale che termini come ad 'alto tumulo', 'tumulo con crepidine a tamburo cilindrico' o 'pseudocupola', per citare degli esempi noti, sono divenuti elementi imprescindibili del vocabolario di chiunque si sia interessato di problematiche connesse all'architettura funeraria del luogo. In questa sede è stato ritenuto doveroso far riferimento proprio a tali definizioni per la classificazione, pur essendo alcune di esse per certi versi desuete o insufficienti alla luce delle attuali conoscenze²⁶.

Il discrimine principale, sia dal punto di vista costruttivo sia, almeno in parte, da quello cronologico, è rappresentato dalla presenza/assenza di un 'basamento' in pietra (crepidine) per la delimitazione ed il contenimento del tumulo di terra sovrastante la camera, soggetto altrimenti a dilavamento. Sulla base di tale opposizione è stata formulata una prima suddivisione tra tombe provviste di crepidine (**B**) e tombe che ne sono sprovviste, che rientrano nella definizione convenzionale di tombe 'ad alto tumulo' (**A**).

La contrapposizione fra queste due tipologie sepolcrali è di carattere tecnico e di natura cronologica, sebbene tale postulato vada accolto solo in linea di prin-

²⁵ Per la necropoli di Buche delle Fate vedi ora CHIARAMONTE TRERÉ, in questo volume.

²⁶ Imprecisa va considerata ad esempio la definizione 'ad alto tumulo' convenzionalmente utilizzata per tutte le sepolture sprovviste di tamburo cilindrico e, nella fattispecie, per la totalità delle tombe delle necropoli delle Granate. Ad uno sguardo più accorto il termine si rivela estremamente generico in quanto in nessuno dei sessantotto casi documentati di sepolture così definite è nota in letteratura l'altezza effettiva del tumulo, fatta eccezione per la 'tomba dei Colatoi' (DE AGOSTINO 1961, pp. 79-87, figg. 18-19; FEDELI 1983, p. 224, n. 87), dalla cui planimetria è possibile dedurre per il tumulo un'altezza forse di poco superiore ai m 2.50. In alcuni casi, e questo sembra essere stato verificato nelle ultime campagne relativamente alla tomba PPG 7 (vd. sopra con bibliografia), è lecito al contrario supporre che sepolture convenzionalmente considerate di tale tipologia siano state 'incassate' nel terreno secondo una logica che per buon senso sembra essere opposta a quella che apparentemente si cela dietro il concetto di 'alto tumulo'.

cipio in quanto, come vedremo fra breve, la documentazione di Populonia rivela l'adozione di sepolture apparentemente più 'primitive' anche in periodi nei quali le tombe con crepidine sembrano trovare la loro massima affermazione.

Una distinzione meno radicata in letteratura è invece quella adottata in questa sede per le sepolture del tipo convenzionalmente definito **A**, per le quali si propone una ulteriore suddivisione tra tombe ad 'alto tumulo' con (**A1**) o senza (**A2**) 'circolo di pietre'²⁷.

L'aspetto architettonicamente più evidente e non secondario, seppure posto ad un livello gerarchico inferiore rispetto a quelli precedentemente menzionati secondo la logica organizzativa che presiede ad ogni lavoro tipologico, è costituito naturalmente dalla forma delle camere, per le quali sono note le seguenti varietà (contrassegnate da lettera minuscola riportata subito dopo l'indicazione del tipo), non tutte documentate per ciascun tipo: quadrata-quadrangolare (**a**), rettangolare (**b**), circolare (**c**), ellissoidale (**d**), trapezoidale (**e**), quadrangolare-rettangolare con angoli arrotondati (**f**) ed, infine, di forma non identificata (**x**).

L'attribuzione tipologica è stata condizionata dalla qualità della documentazione disponibile, che nella maggior parte dei casi non è verificabile, e ha comportato, una volta appurata l'esistenza di una 'coerenza' fra le diverse fonti, una distribuzione per certi versi 'meccanica' delle singole evidenze in ciascuna delle varietà²⁸.

²⁷ Per completezza statistica si è inoltre tenuto conto anche di quei casi per i quali non è con certezza determinabile la presenza o l'assenza del circolo di pietre (tipo **Ax**). Si tratta complessivamente di sette tombe: Costone della Fredda, tomba 8/1923 (FEDELI 1983, p. 309, n. 181, 8); Poggio della Porcareccia, scavi 1923 (*ibidem*, p. 285, n. 162b); Conchino, scavi 1972 (*ibidem*, p. 352, n. 221); necropoli delle Granate, tombe 4-5, scavi 1933 (*ibidem*, pp. 371-3, nn. 238d-e) e tombe 4-5, scavi 1981 (ROSI 1994-1995, p. 252).

²⁸ Come è stato accennato all'inizio, i casi più significativi nei quali Minto sembra cadere in contraddizione possono essere riassunti con le seguenti 'opposizioni terminologiche', tra la/e prima/e edizione/i e le successive: tombe a pianta 'ellittica' > 'rettangolare con angoli arrotondati' (tombe 1 e 2/1933: 'ellissoidali' in MINTO 1934, divengono entrambe 'rettangolari con angoli arrotondati'; FEDELI 1983, pp. 369-370, n. 238a-b con bibl.); tombe a pianta 'rettangolare con angoli arrotondati' > 'quadrata/rettangolare' (tombe 3 e 4 scavi 1921 di Poggio della Porcareccia, FEDELI 1983, pp. 283-5, nn. 161 e 162a con bibl., entrambe rettangolari con angoli arrotondati in MINTO 1921b e MINTO 1922, in MINTO 1943 divengono la prima a pianta quadrata, la seconda rettangolare); tombe a pianta 'rettangolare' > 'rettangolare con angoli arrotondati' (tomba 1 del Podere Casone, scavi 1924-25, rettangolare in MINTO 1925, p. 349, come sembrerebbe anche nella planimetria alla fig. 3, diviene 'con angoli arrotondati ad ellissi' in MINTO 1943; FEDELI 1983, pp. 221-2, n. 81); da ultimo merita di essere ricordato il caso della tomba rinvenuta a S. Cerbone in prossimità di quella 'delle Pissidi cilindriche' (FEDELI 1983, pp. 268-9, n. 148), la cui planimetria viene descritta come 'rettangolare...con la parete di fondo absidata' in occasione della prima edizione (MINTO 1925, p. 362), mentre nel 1943 (MINTO 1943, p. 312, II/12) viene descritta più comunemente come 'rettangolare con angoli arrotondati ad ellissi', perdendo quel tratto caratteristico e privo di riscontri a Populonia della pianta 'absidata' (cfr. sulla tomba e su tale tipologia BARTOLONI 2000, p. 32). Le contraddizioni appena rilevate risultano trascurate nella monografia di Fedeli, nella quale viene fornita una descrizione delle singole tombe riportando

Analoghe difficoltà interpretative derivano dalla raccolta di informazioni circa l'organizzazione e partizione degli spazi interni, ma si tratta spesso, in questi casi, anche di difficoltà connesse con lo stato di conservazione dei monumenti, il cui riutilizzo prolungato nel corso del tempo e l'attività di recupero cui furono soggetti fin dall'antichità i materiali costruttivi impiegati per l'allestimento degli spazi funerari (solitamente più pregiati di quelli riservati alle parti portanti), rendono spesso illeggibile la documentazione anche delle tombe portate in luce nel corso degli scavi più recenti. Pertanto tali dati sono stati raccolti e riassunti sotto forma di tabella, tralasciando per ora una loro coerente organizzazione tipologica che avrebbe potuto tener conto, oltre che del numero effettivo o apparente di banchine (Fig. 13), anche della loro forma (semplici spazi lastricati o 'letti funerari' veri e propri) e distribuzione nella tomba.

Passando all'analisi delle principali tipologie sopra evidenziate non ci si soffermerà sulle problematiche connesse con le costruzioni con tamburo cilindrico (**B**: ventisei tombe, pari al 28 % del totale di novantaquattro esaminate in questa sede, vd. Fig. 14) che, per la complessità stessa delle strutture architettoniche, meriterebbero una trattazione specifica. Uno spunto interessante potrebbe infatti derivare dalla ricognizione sistematica di aspetti quali la forma del tamburo (altezza, dimensioni, modulo, materiali), la presenza/assenza e la forma di *grundarium* e *subgrundarium*, come pure la presenza/assenza e le dimensioni del lastricato periferico di delimitazione della crepidine (cfr. FEDELI 1983, pp. 107-109). Un aspetto 'tipologico' che va in questa sede sottolineato in quanto fino ad ora esclusivo delle tombe di tipo **B**, è dato dalla presenza in tre sepolture di pianta rettangolare/quadrangolare²⁹, di un 'avancorpo' in corrispondenza del *dromos*, che interrompe la continuità della circonferenza del tamburo (tipo **Ba1/Bb1**), soluzione architettonica già posta in evidenza e convincentemente interpretata da Fedeli (1983, pp. 108-109).

Per quanto concerne le tombe con 'alto tumulo' (**A**: sessantotto tombe, pari al 72 % del totale, vd. Fig. 14), queste sono l'unica tipologia architettonica documentata nelle necropoli delle Granate poiché fino ad oggi non sono note tombe con crepidine in tutto il settore settentrionale del golfo di Baratti. Al contrario, nelle necropoli centro-meridionali non mancano le tombe ad 'alto

l'una o l'altra 'versione', apparentemente senza seguire uno specifico criterio. In questa sede la necessità di tener conto di tutte le evidenze ed organizzarle entro uno schema tipologico ha reso necessaria la creazione della definizione 'quadrangolare-rettangolare con angoli arrotondati (f)', nella quale, oltre le strutture sopra menzionate, sono state comprese anche le tombe che in tutte le sedi vengono coerentemente descritte con tale espressione.

²⁹ San Cerbone tomba delle 'Pissidi cilindriche' (FEDELI 1983, p. 266, n. 146), Felciaieto, tomba 'Degli oggetti preziosi' (*ibidem*, pp. 304-306, n. 178a) e Podere Casone, tomba della 'Tazza con i satiri cercatori di tracce' (*ibidem*, p. 222, n. 84).

Necropoli di Populonia sintesi delle strutture tombali [] Varianti

Necropoli	Totale tombe a camera	ad alto tumulo (A)														tumulo con crepidine a tamburo cilindrico (B)									
		con circolo di pietre (A1)					senza circolo di pietre (A2)									Bx	Ba	Bb	Ba1/Bb1	Bc	Bf				
		A1x	A1a	A1b	A1c	A1f	A2x	A2a	A2b	A2c	A2d	A2e	A2f												
		Forma n. id.	Forma n. id.	quadrangolare	rettangolare	circolare	quadrangolare con angoli arrotondati	Forma n. id.	quadrangolare	rettangolare	circolare	ellissoidale	trapezoidale	quadrangolare con angoli arrotondati	Forma non id.	quadrangolare	rettangolare	rettangolare/quadrangolare con avancorpo	quadrangolare con angoli arrotondati						
		Banchine>	? ?	2 3 1	2 3 1	>3 0	? ?	ai 2	ai ?	ai 1 2	0	? 0	2 3	2-3 ?	0 2 3 ?	? ?	ai 3	>3 ?	1 3	>3 ai	3	>3 ?	0	4	
Campo dell'Arpia	1																								
Costone della Fredda	8	1	1	3	1	2																			
Fosso Lavatoi	1													1											
Poggio d. Porcareccia	9	1			1	1																			1
Palmette	1																								
Podere Casone	11			1	1	1	1																		
Podere San Dazio	2																								
Poggio al Finocchio	1																								
Poggio d. Guardiola Conchino	6	1																							
Poggio Malassarto	1																								
Piano e Poggio d. Granate	35	4				1	1	4	1	1				1	4	5	2	6					2	1	1
Poggio d. Granate (UniRoma)	9																								
S. Cerbone	7																								
S. Cerbone Felciaieto	2																								
Totale	94	7	1	4	2	1	1	4	1	1	1	5	3	1	2	3	4	5	2	6	2	0	3	1	1

Fig. 13 - Necropoli di Populonia: sintesi delle strutture tombali (elaborazione V. Nizzo).

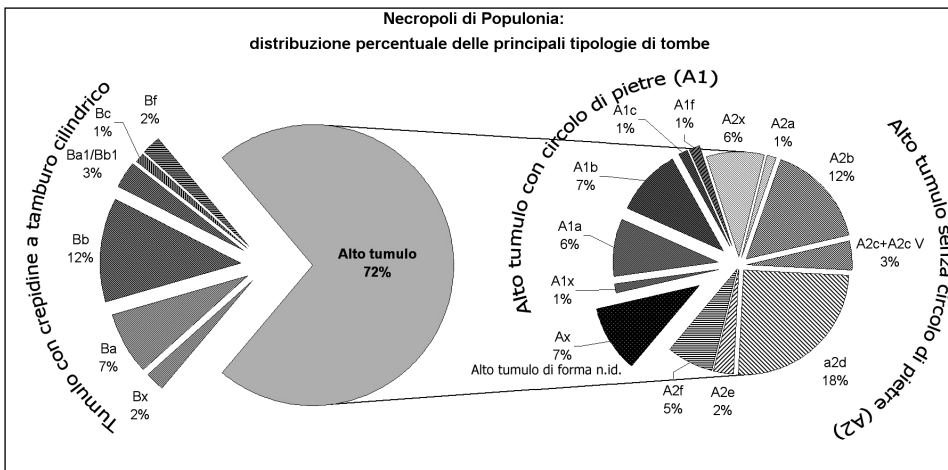


Fig. 14 - Necropoli di Populonia: distribuzione percentuale delle principali tipologie tombali (elaborazione V. Nizzo).

tumulo', diffuse in prevalenza nella 'versione' con circolo di pietre (A1). Come è già stato sottolineato (BARTOLONI 2002, p. 352), la presenza del circolo di pietre costituisce un aspetto non secondario nell'ambito dell'architettura funeraria locale, sia per i legami istituibili con le note sepolture villanoviane entro

circolo di pietra³⁰, come quelle dei vicini centri di Vetulonia e Marsiliana, sia in quanto tale scelta costruttiva sembra per certi versi precludere all'adozione del 'modello' con crepidine, anche se fra i due tipi non è possibile stabilire una diretta evoluzione in chiave genealogica.

In base alle attuali conoscenze le sepolture del tipo **A1** sono note da appena sedici attestazioni, pari al 24 %, delle tombe considerate nella categoria **A**, contro il 66 % delle tombe senza circolo (Fig. 14). Una parziale spiegazione della loro apparentemente limitata diffusione potrebbe risiedere sia nelle strategie di scavo, in passato volte spesso più all'individuazione delle camere che all'indagine completa dei tumuli, sia nelle dinamiche stesse di utilizzo delle aree cimiteriali, dove sono possibili fenomeni, anche recenti, di riuso di materiali edilizi³¹.

Per quanto concerne la loro distribuzione topografica (Fig. 15), essa interessa in particolare le necropoli del settore centro-meridionale del golfo, con sette attestazioni nel sepolcreto del Costone della Fredda³² (FEDELI 1983, pp. 308-310, n. 181 con bibliografia precedente), due presso il Poggio della Porcareccia (FEDELI 1983, pp. 291-292, n. 165; pp. 293-294, n. 166a), e cinque presso la necropoli del Podere Casone (FEDELI 1983, pp. 221-2, n. 81; pp. 224-5, nn. 87-90), cui vanno aggiunte due sole attestazioni, per altro problematiche, nelle necropoli delle Granate (tombe del 'rasoio lunato', FEDELI 1983, pp. 378-9, n. 256, e 3/1933; pp. 370-1, n. 238c)³³. Dal punto di vista cronologico, eccettuate

³⁰ A Populonia nella necropoli di Poggio della Porcareccia il circolo di pietra è documentato anche in un gruppo di tombe a fossa (FEDELI 1983, pp. 279-82, nn. 159 a-d, con bibl.), databili in base ai materiali (editi in MINTO 1923, pp. 134-135, tav. I, 1; ID. 1931, pp. 378-383, figg. 45-47), nell'ambito del VII secolo a.C., probabilmente intorno alla metà del secolo per la presenza di un *kyathos* di bucchero (la tomba FEDELI 1983, n. 159b), e, forse, ancora nella prima metà del VII (tombe 159a e 159c; per quest'ultima in BARTOLONI 2002, p. 352, nota 72 viene proposta una cronologia, forse un po' troppo alta, all'VIII secolo inoltrato, mentre in Fedeli (cit.) le tombe vengono tutte datate nell'ambito del terzo quarto del VII secolo).

³¹ Interventi di riutilizzo di materiali provenienti dalle tombe a camera sono documentati almeno fino al secolo scorso (si veda ad esempio il caso del riutilizzo nell'800 per i restauri della cinta del castello di blocchi provenienti dalla tomba a camera "dei letti funebri": FEDELI 1983, p. 340) anche nella necropoli delle Granate, come è possibile verificare osservando alcune delle pietre utilizzate per la realizzazione di molti dei muri di cinta che delimitano la zona balneare posta a ridosso della necropoli. Da MINTO 1917, p. 81, veniamo a conoscenza che sull'altura del Poggio delle Granate sorgeva, agli inizi del secolo scorso, una fornace di calce che ben avrebbe potuto avvalersi per i suoi scopi di materiali tratti dalle tombe circostanti ed in particolare delle lastre di alberese che si prestano meglio alla trasformazione in calce.

³² Sul totale di 8 tombe rinvenute in quest'area, una delle quali del tipo ad 'alto tumulo' di forma non identificata.

³³ Sulle due tombe delle Granate cfr. da ultima BARTOLONI 2000, pp. 29-31, con trascrizione dei giornali di scavo relativi alla tomba del Rasoio lunato. Per quanto concerne la tomba 3 degli scavi del 1933 va sottolineato che la presenza di 'tracce di limitazione a circolo di pietre' viene menzionata solo

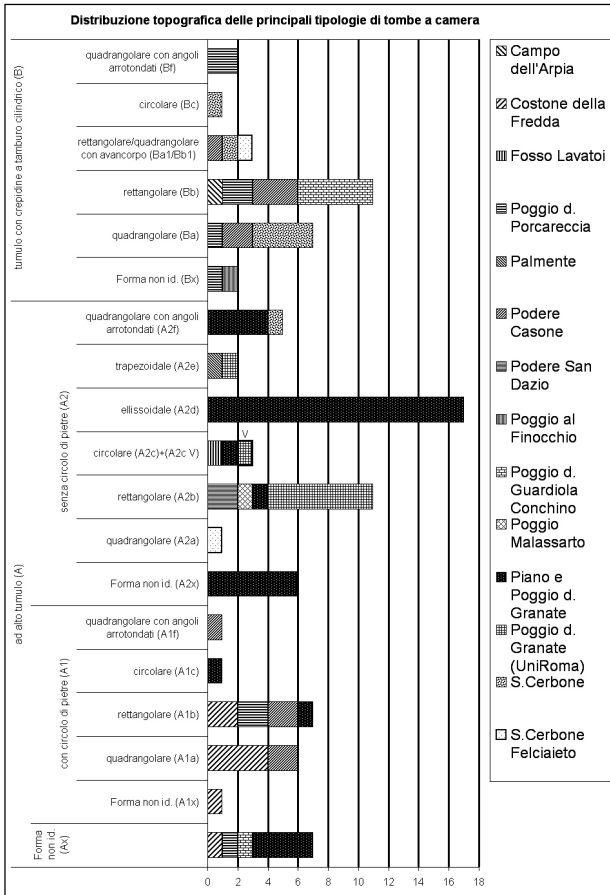


Fig. 15 - Necropoli di Populonia: distribuzione topografica delle principali tipologie tombali (elaborazione V. Nizzo).

le due sepolture di Poggio delle Granate³⁴, databili entrambe sullo scorcio fra il IX e l'VIII secolo, tutte le tombe sopra menzionate sono riconducibili ad un arco temporale non anteriore alla metà del VII secolo, per concentrarsi in prevalenza nell'ambito dell'Orientalizzante recente³⁵, ovvero in un periodo poste-

in MINTO 1943, p. 341, sez. III n. 11, 3, mentre mancano del tutto cenni in tal senso nella prima edizione del 1934 (MINTO 1934, pp. 400-402, fig. 57), dove è pubblicata anche una planimetria che non fornisce indicazioni utili sulla questione.

³⁴ Nella prima tomba il circolo di pietre risulta un metro circa al di sopra della volta, caso senza confronti a Populonia; nella seconda appare dubbia la struttura stessa della tomba, che potrebbe anche essere del tipo a fossa per l'insolita partizione della cella: BARTOLONI 2000, pp. 29-31.

³⁵ Pur prendendo con cautela le datazioni proposte da Fabio Fedeli per queste tombe (in particolare per quelle del Costone della Fredda, i cui materiali sono noti da descrizioni insufficienti), almeno dieci di esse sono databili nell'ambito dell'Orientalizzante recente. Solo per a tomba 1 (scavi 1924-25)

riore a quello nel quale è venuto affermandosi, nel medesimo comprensorio, il più monumentale modello della tomba con tamburo cilindrico (*passim* ROMUALDI 2000b, pp. 48-49). Appare quindi chiaro che tra i due tipi sepolcrali non può essere istituita in linea generale una contrapposizione di carattere cronologico, ma che la scelta tra i due 'modelli' sia piuttosto da ricondurre a motivazioni di carattere ideologico (come la presenza di legami familiari tra i proprietari delle singole strutture, celata forse dietro la tendenza al 'raggrupparsi' delle tombe, documentata nelle necropoli di Podere Casone e Costone della Fredda), di certo non disgiunte da fattori di carattere economico. Per la realizzazione di tombe spesso 'monumentali' come quelle con crepidine era infatti necessario un maggior dispiego di mezzi e tecniche rispetto a quanto potevano richiedere strutture meno complesse e non deve essere infatti un caso che la componente più propulsiva della comunità riversasse il maggiore impegno nella realizzazione di strutture del 'tipo B', arrivando ad ottenere risultati di portata eccezionale come la colossale tomba 'dei Carri' con un tumulo del diametro di 28 metri (da ultimi BARBI 2000 e PAOLETTI 2000).

Per quel che riguarda le tombe sprovviste di circolo di pietre (**A2**), note in totale da quarantacinque attestazioni, lo scavo stratigrafico dell'Università di Roma permette di comprendere meglio le problematiche loro connesse e, al contempo, suggerisce elementi per l'interpretazione della documentazione di scavo di Minto nell'area del Piano e Poggio delle Granate (dove sono localizzate trentotto delle quarantacinque tombe menzionate)³⁶.

Le indagini condotte nella necropoli, infatti, hanno confermato, per quanto è stato possibile verificare, l'assenza nell'area delle Granate di sepolture con circolo di pietre, che rimangono per ora documentate dai due soli casi sopra ricordati.

Lo scavo nel 2002 della tomba PPG 7³⁷, a pianta circolare irregolare (**A2c Var.**), di un tipo che sembra riassumere in generale caratteristiche comuni alle

sarebbe possibile un inquadramento nell'ambito della metà del secolo, se è da confermare la pertinenza al corredo della coppa 'ad uccelli', ipotizzata con prudenza in CRISTOFANI MARTELLI 1978, p. 154, nota 12, pp. 156-157 n. 18, tav. LXXVI, figg. 5-6.

³⁶ Per la localizzazione degli interventi di Minto rispetto a quelli dell'Università di Roma vd. Fig. 2, con sovrapposizione degli scavi, che sembra abbiano interessato due aree distinte. Un'eccezione potrebbe essere rappresentata, se la loro localizzazione fosse corretta, dagli interventi compresi da Fabio Fedeli nei nn. 279-281 della sua carta archeologica (FEDELI 1983, p. 194, fig. 94, pp. 389-392, nn. 279-281), che avrebbero avuto luogo a monte, lungo il versante settentrionale ed occidentale del Poggio e presso la costa. In tali casi, con l'eccezione dei nn. 280b e 280c, si tratta quasi esclusivamente di tombe di cremati a pozzetto ed inumati a fossa di cronologia compresa tra il periodo villanoviano e l'età ellenistica.

³⁷ Sulla tomba in esame, già individuata intorno al 1980, vedi sopra i contributi di S. Ten Kortenaar e S. Neri.

tombe definite da Minto con pianta circolare, ellissoidale e rettangolare/quadrangolare con angoli arrotondati, ha permesso inoltre una migliore comprensione di quello che risulta essere in assoluto il tipo architettonico più diffuso nella necropoli (pari al 55 % del totale considerando insieme le percentuali dei tipi **A1c**, **A2c**, **A2d** e **A2f**; vd. Fig. 16) ed allo stesso tempo anche il più esclusivo, data la quasi totale assenza di riscontri in tutte le altre necropoli del golfo di Baratti³⁸. Una delle caratteristiche peculiari dei tipi citati consta nell'impostazione della pseudocupola, realizzata mediante blocchi in progressivo aggetto, sul medesimo livello del piano deposizionale, circostanza che conferisce alla sezione della cella una particolare forma ad ogiva ed un'altezza interna difficilmente superiore a 1.5 m (la tomba PPG 7 con 1.40 m è fra le più alte), nei pochi casi nei quali la struttura è sufficientemente conservata e la misura è nota³⁹.

La conformazione planimetrica della tomba PPG 7, con il lato nord quasi circolare e quello opposto con un andamento tendente al rettilineo, ha reso necessario considerarla come una variante nel gruppo delle tombe a pianta circolare, all'interno del quale costituisce l'unica attestazione sufficientemente documentata, sussistendo dubbi sulla affidabilità della pianta della tomba del 'rasoio lunato'. Più complesso risulta invece l'inquadramento delle tombe definite da Minto a pianta ellittica che, note fino al 1980 da quindici attestazioni, rappresentano anche la parte percentualmente più rilevante delle necropoli delle Granate. Se alle quindici citate si aggiungono infatti le due tombe degli scavi del 1981 (tombe 1 e 3, ROSI 1994-1995), la percentuale del tipo **A2d** sul totale di quarantaquattro tombe individuate nell'area fino ad oggi, è pari al 39 % (Fig. 16). Gli unici dati in nostro possesso per l'esatta comprensione dello sviluppo planimetrico delle tombe a camera di pianta ellissoidale, deriva purtroppo dalla sola planimetria della tomba 1/1981 (ROSI 1994-1995, p. 254, fig.

³⁸ Una eccezione è costituita ad esempio dalla tomba a pianta circolare (**A2c**) rinvenuta nelle adiacenze del Fosso dei Lavatoi (vd. sopra il contributo di S. NERI), di dimensioni molto ridotte (diametro m 1.30), con un area di ca. 1.3 mq, di gran lunga inferiore rispetto alla media dimensionale delle camere delle tombe riconducibili ai tipi **A2c**, **A2d** e **A1c** (ventuno in totale), che normalmente è compresa tra i 7 mq della tomba 15/1922 (FEDELI 1983, p. 385, n. 272) ed i quasi 3 mq della tomba 16/1922 (*ibidem*, pp. 385-6, n. 273). La maggior parte di queste tombe (tredici su diciotto) si attesta indicativamente su una superficie compresa fra 4 e 6 mq. Più difficile risulta invece l'inquadramento della tomba di S. Cerbone con presunta pianta 'absidata', qui considerata come tipo **A2f** (vd. sopra nota 28). Un dato interessante che emerge dal confronto fra le attestazioni ora menzionate e quelle relative alle tombe del gruppo **A2f** consiste nelle maggiori dimensioni di queste ultime che, nei quattro casi delle Granate (a quelli menzionati alla nota 28 vanno aggiunte le tombe 2/1920, FEDELI 1983, pp. 379-380, n. 257, e 18/1922, pp. 386-7, n. 275), superano tutte i 6 mq. Il dato potrebbe essere interpretato anche come indice di una omogeneità tipologica, in contrasto con le ambiguità 'terminologiche' che sembrano caratterizzare le tombe di questo gruppo.

³⁹ La tomba del 'rasoio lunato' è alta 1 m, la tomba 2/1920, 1.20 m (MINTO 1921a, pp. 203, 207), la tomba 3/1922, 1.20 m (MINTO 1923, p. 149).

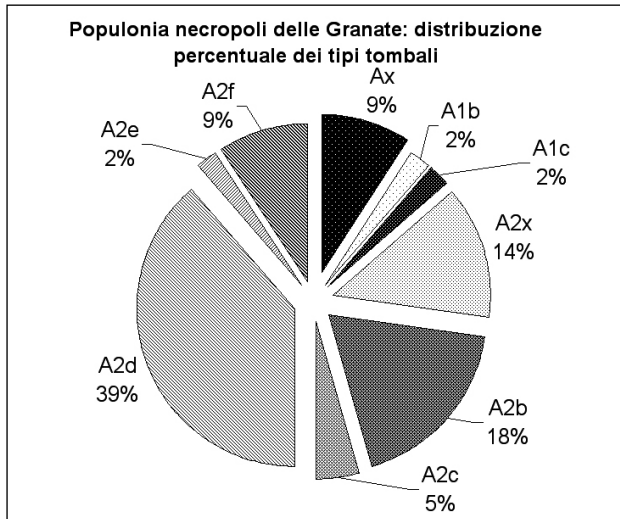


Fig. 16 - Popolonia necropoli delle Granate: distribuzione percentuale dei tipi tombali (elaborazione V. Nizzo).

3), sprovvista però di sezioni ed alzati e di una adeguata messa in evidenza del perimetro interno delle pareti e dello spessore dei paramenti. Nonostante tali limiti la pianta sembra comunque ben adattarsi a quello che è il tratto comune (oltre all'andamento della pseudocupola) delle tombe che Minto descrive come a 'cella di pianta ellissoidale, allungata e ristretta dal lato dell'ingresso', definizione utilizzata esclusivamente per le tombe della necropoli delle Granate. Per quanto attiene alla suddivisione degli spazi interni (Fig. 13), la presenza di due sepolture con doppia banchina e sei con triplice, rende plausibile l'ipotesi che almeno una parte delle tombe con pianta ellittica sia stata progettata per un uso plurimo, sebbene i cinque casi noti sprovvisti di partizione non escludano del tutto l'alternativa contraria.

Le tombe del tipo **A2d** quindi, seppure mal note, rappresentano il tratto caratteristico dell'architettura funeraria del distretto settentrionale del golfo e la loro rilevanza numerica sarebbe stata ancora maggiore se negli ultimi anni non fossero state identificate ben otto sepolture dei tipi a pianta rettangolare (**A2b**) e 'trapezoidale' (**A2f**)⁴⁰, documentate fino ad ora solo dalla menzionata tomba

⁴⁰ Si tratta della tomba PPG 15, la cui planimetria, forse anche in seguito allo stato di conservazione, sembrava presentare un andamento trapezoidale, che non sembra essere però il risultato di una scelta architettonica intenzionale. L'unico altro caso noto, infatti, è rappresentato dalla tomba rinvenuta in località Palmente nel 1970 (FEDELI 1983, p. 310, n. 182), che presenta le pareti laterali lunghe rispettivamente 2.50 e 2.30 m e quella di fondo 2.50 m. Tale asimmetria non trova alcuna particolare motivazione tecnica-costruttiva e pertanto rientra nel normale margine di variabilità presente nella realizzazione di tali strutture.

3/1933 e dalla tomba 'dei vasi fittili', negli scavi del 1915 (MINTO 1917, pp. 81-87, figg. 13-19; FEDELI 1983, pp. 388-9, n. 278)⁴¹.

A differenza delle tombe precedentemente descritte, queste ultime sepolture (cui va aggiunto anche il tipo con pianta quadrangolare, **A1a**, **A2a**) trovano riscontri anche nelle altre necropoli di Populonia e del territorio, sia in tombe sprovviste di circolo di pietre, come le due del Podere San Dazio (scavi del 1991: ROMUALDI *et al.* 1994-5), sia in tombe con circolo delle necropoli centro-meridionali del golfo di Baratti (Podere Casone⁴², Poggio della Porcareccia⁴³ e Costone della Fredda⁴⁴), queste ultime confrontabili per la forma della camera e la presenza del circolo anche con diverse tombe a camera delle necropoli di Val Berretta e San Germano nel distretto vetuloniese⁴⁵.

La caratteristica principale che contraddistingue le tombe dei tipi **A1-2a, b, f**, rispetto a quelle dei tipi con pianta 'arrotondata' consiste, come è noto, nelle modalità di impostazione della volta. Questa, infatti, non viene più poggiata sul piano della cella, ma direttamente sulle pareti, che, sviluppandosi in verticale per una certa altezza, rendono necessaria nel punto di imposta della volta sugli angoli, la presenza di 'pennacchi angolari'. In seguito a tale innovazione, lo spazio interno delle camere raggiunge una altezza mediamente maggiore, valutabile come superiore ad 1.40 m⁴⁶. Questa circostanza dovette certo rendere più agevole l'utilizzo di tali sepolture, che è possibile fossero progettate fin da principio per un numero plurimo di deposizioni, sebbene i dati in nostro possesso sul numero delle banchine siano molto limitati (Fig. 13)⁴⁷.

⁴¹ La tomba viene localizzata solitamente nell'area interessata dagli scavi del 1921-1922 (FEDELI 1983, p. 365, fig. 334, che si basa essenzialmente sulla planimetria pubblicata da MINTO 1923, p. 138, fig. 10 e rielaborata in MINTO 1943, nella quale sono aggiunte sommariamente anche le tombe a camera degli scavi '1915-1920' ma senza ulteriori specifiche). Dall'edizione del 1917 è noto che la tomba sorgeva 'a metà del declivio del Poggio delle Granate, in due tratti disboscati lungo il sentiero che sale ad una fornace di calce, che si trova presso la sommità del poggio... quasi sotto al sentiero'. Tali indicazioni sembrerebbero localizzare la tomba più a monte rispetto al gruppo presso il quale viene solitamente collocata, in un'area forse non lontana da quella delle tombe scavate in questi ultimi anni.

⁴² Podere Casone, tombe 'dei colatoi' (FEDELI 1983, p. 224, n. 87), tomba E, scavi 1970 (BOCCI PACINI 1981), tomba '28' scavi 1960 (FEDELI 1983, p. 224, n. 88) e tomba D, scavi 1968 (FEDELI 1983, pp. 224-225, n. 89).

⁴³ Porcareccia, tombe della 'Spirale d'oro per capelli' (FEDELI 1983, pp. 291-292, n. 165) e 'degli aryballoi' (FEDELI 1983, pp. 293-294, n. 166a).

⁴⁴ Costone della Fredda tombe 1-7 (FEDELI 1983, pp. 308-10, n. 181).

⁴⁵ Necropoli di Val Berretta, tumuli 1, 2, 3, 56 e di San Germano, tumuli 3 e forse 8 (CURRI 1978, *passim*).

⁴⁶ L'altezza conservata nella tomba PPG 38 era di 1,30-1,40 m, nella PPG 3, 1,45 m ca.; nella PPG 17, quella in migliori condizioni, ca. 1,55 m; nella tomba dei 'vasi fittili', era di 1,20 m.

⁴⁷ Gli unici dati certi sul numero delle banchine sono stati forniti dalle tombe PPG 38 e dei 'vasi fittili', che presentavano entrambe una partizione della cella in due banchine inframmezzate da una stretta corsia; dubbio è invece l'interpretazione dei cinque loculi della tomba 3/1933, sopra più volte

Un ulteriore fattore di contrapposizione fra i gruppi sepolcrali noti nell'area delle Granate, che in questo caso va al di là di considerazioni di carattere tipologico, è dato dall'orientamento delle sepolture che sembrerebbe evidenziare due scelte opposte e ben differenziate. Se, infatti, tutte le tombe a camera rinvenute nelle ultime campagne, compresa la PPG 7, e con la sola eccezione della tomba PPG 31, risultano orientate lungo un asse est-ovest, con il *dromos* aperto ad ovest verso la linea di costa, solo due delle trentuno tombe a camera rinvenute da Minto nella necropoli delle Granate, tombe dei 'Vasi fittili' e 2/1920, fra le più simili per struttura, dimensioni e caratteristiche del corredo al gruppo in esame, presentano lo stesso orientamento. Le sepolture rimanenti di cui si conosce l'orientamento (ventitre, sul totale di trentatre, comprese le tombe 1 e 3 rinvenute nel 1981 e la menzionata tomba PPG 31), risultano tutte omogeneamente allineate su un asse nord-sud, con il *dromos* aperto verso sud, circostanza che potrebbe far pensare a due nuclei sepolcrali distinti, ma accomunati dalle stesse peculiarità e tecniche costruttive, forse riferibili a gruppi familiari autonomi piuttosto che a condizionamenti di carattere orografico⁴⁸.

Per quanto riguarda la cronologia delle tombe senza circolo dell'area delle Granate, a differenza di quanto sopra riferito per quelle con circolo di pietra, tutte databili nell'ambito dell'Orientalizzante medio e recente⁴⁹, la situazione è assai più complessa e delicata in quanto inscindibile dal problema della datazione delle più antiche tombe a camera in Etruria (da ultima BARTOLONI 2002, *passim*). La questione è complicata dalle condizioni di rinvenimento delle sepolture, molte delle quali caratterizzate da un utilizzo protrattosi per più generazioni e reso ancor più illeggibile dagli innumerevoli interventi successivi.

In linea generale sembra confermato il dato che vede una cronologia più alta, sullo scorcio fra IX ed VIII secolo, per le sepolture con pianta 'arrotondata', sebbene alcune di esse potrebbero essere state realizzate nell'ambito del VII secolo⁵⁰. Per quanto riguarda le tombe a pianta rettangolare, alcune delle quali si collocano nell'ambito del VII secolo a.C. (dopo la metà del secolo nel caso delle tombe PPG 8 e 17, probabilmente ancora nella prima metà in quello della PPG 15), vi sono casi in cui con i materiali della seconda metà del VII

ricordata. Un solo caso di cella tripartita è forse documentato dalla tomba PPG 15, mentre, come abbiamo visto, risultava più consueto nelle tombe del tipo A2d per le quali sarebbero documentati ben sei casi. In nessuna delle strutture dei tipi in questione può essere comunque esclusa la presenza di partizioni, poiché non sono finora documentate camere sicuramente prive di banchine.

⁴⁸ Inesatta l'indicazione fornita da PRAYON 1975, p. 89, nota 501, che ritiene le tombe delle Granate orientate prevalentemente verso ovest, come sembra essere prevalente per Vetulonia e Volterra.

⁴⁹ Cronologia documentata anche per le tombe sopra citate del distretto vetuloniese.

⁵⁰ È il caso delle tombe 1, 5 e 6 degli scavi del 1922 (FEDELI 1983, pp. 380-2, nn. 258, 262, 263), tutte del tipo A2d; 1 del 1933 (FEDELI 1983, p. 369, n. 238a), che hanno restituito materiali databili, sulla base dei succinti resoconti di scavo, nella seconda metà del VII secolo.

secolo, si trovano anche oggetti riferibili all'VIII secolo (si tratta delle tombe PPG 38, PPG 1 e di quelle dei 'Vasi fittili' e 2/1920).

I dati relativi a queste ultime sepolture, pur non modificando il quadro conoscitivo acquisito, si prestano a molteplici interpretazioni (ROMUALDI 2000b, pp. 48-49; TEN KORTENAAR 2004): la presenza di oggetti più antichi in tombe più recenti potrebbe essere spiegata supponendo che nella loro edificazione siano state obliterate sepolture precedenti, con conseguente rimescolamento o rideposizione volontaria dei materiali; questi oggetti potrebbero altrimenti essere letti come cimeli, conservati per più generazioni prima della loro deposizione sepolcrale; infine, resta la possibilità, seppure ancora non sufficientemente dimostrabile, che questa tipologia di tombe possa risalire fin all'VIII secolo a.C.

Quello che è certo è che nell'area del Golfo di Baratti, intorno alla metà del VII secolo, mentre nel settore meridionale si affermava definitivamente il modello delle tombe con tamburo cilindrico, erano utilizzati simultaneamente diversi 'tipi' architettonici, la cui maggiore o minore fortuna può essere in parte legata a differenti consuetudini costruttive come pure a diverse componenti sociali.

VALENTINO NIZZO

Bibliografia

- Architettura funeraria a Populonia* = A. ZIFFERERO, (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, Atti del Convegno (Populonia 1997), Firenze 2000.
- G. BARATTI, L. MORDEGLIA 2005, *Nuove indagini a Populonia: la necropoli di Buche delle Fate*, in G. BARTOLONI, (a cura di), *Populonia, scavi e ricerche*, Roma, pp. 62-66.
- L. BARBI, 2000, *Analisi delle caratteristiche tecnico-costruttive della Tomba dei Carri*, in *Architettura funeraria a Populonia*, pp. 61-78.
- G. BARTOLONI 1989, *Marriage, sale and gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popolonesi della prima età del Ferro*, in A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma, pp. 35-54.
- EAD., 1991, *Populonium Etruscorum quodam hoc tantum in litore. Aspetti e carattere di una comunità costiera della prima età del ferro*, in *Miscellanea Etrusca e Italica in onore di M. Pallottino*, «ArchClass», XLIII, pp. 1-37.
- EAD., 2000, *La prima età del Ferro a Populonia: le strutture tombali*, in *Architettura funeraria a Populonia*, pp. 19-36.
- EAD., 2002, *Strutture e rituali funerari: il caso di Populonia*, in *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo Finale e l'Arcaismo*, Atti del XXI Convegno di studi etruschi e italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma, pp. 343-362.
- G. BARTOLONI *et al.*, 2001, *La ripresa degli scavi nella necropoli popolonesi di Poggio delle Granate (Piombino-Livorno)*, in «Rassegna di Archeologia», 18 A, pp. 103-125.

- G. BARTOLONI *et al.*, 2005, *Populonia (Piombino, LI), The Necropolis of Piano and Poggio delle Granate*, in P. ATTEMA, A. NIJBOER, A. ZIFFERERO (edd.), *Papers in Italian Archaeology VI. Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Proceedings of the 6th Conference of Italian Archeology (Groningen 2003), BAR International Series 1452 (I), pp. 164-177.
- P. BOCCI PACINI, 1981, *Una nuova tomba a tumulo nella necropoli del Casone a Populonia*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di studi etruschi e italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 138-159.
- S. BUROTTI, V. NIZZO, V. PALONE, D. SARRACINO, 2005, *Poggio delle Granate. Tombe a camera di età Orientalizzante*, in G. BARTOLONI, (a cura di), *Populonia, scavi e ricerche*, Roma, pp. 54-57.
- M. CRISTOFANI MARTELLI, 1978, *La ceramica greco-orientale in Etruria*, in *Les Céramiques communes de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Actes du colloque (Naples 1976), Naples, pp. 150-212.
- C.B. CURRI, 1977, *Relazioni fra un centro costiero di Vetulonia e il territorio di Vulci*, in *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione*, Atti del X Convegno di studi etruschi e italici (Grosseto-Roselle-Vulci 1975), Firenze, pp. 259-276.
- ID., 1978, *Vetulonia I*, Firenze.
- M. CYGIELMAN, 1994, *Note preliminari per una periodizzazione del villanoviano di Vetulonia*, in *La presenza etrusca in Campania*, Atti della Giornata di Studio (1990), Firenze, pp. 252-295.
- A. DE AGOSTINO, 1961, *Populonia – Scoperte archeologiche nella necropoli negli anni 1957-60*, «NSA», pp. 63-102.
- F. DELPINO, 1981, *Aspetti e problemi della prima età del Ferro nell'Etruria settentrionale marittima*, in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze, pp. 265-298.
- L. DONATI, 1989, *Le Tombe di Saturnia nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- F. FEDELI, 1983, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze.
- ID., 2000, *Le tombe a camera della necropoli villanoviana di Poggio del Molino o del Telegrafo*, in *Architettura funeraria a Populonia*, pp. 37-46.
- F. FEDELI, A. GALIBERTI, A. ROMUALDI, 1993, *Populonia e il suo territorio. Profilo storico-archeologico*, Firenze.
- T. MAGLIARO, M. MERLO, 2004, *La necropoli di Piano e Poggio delle Granate: indagini topografiche*, in G. BARTOLONI, (a cura di), *Populonia, scavi e ricerche*, Roma, pp. 47-50.
- A. MINTO, 1917, *Populonia-Relazione intorno agli scavi governativi eseguiti nel 1915*, «NSA», pp. 69-93.
- ID., 1921a, *Populonia-Scavi governativi nell'agro popoloniese eseguiti nella primavera del 1920*, «NSA», pp. 197-245.
- ID., 1921b, *Populonia-I. Scavi governativi eseguiti nell'autunno del 1920 nella zona di Porto Baratti*, «NSA», pp. 301-336.
- ID., 1922, *Populonia. La necropoli arcaica*, Firenze.

- ID., 1923, *Populonia-Relazione sugli scavi archeologici governativi del 1922*, «NSA», pp. 127-160.
- ID., 1925, *Populonia-Scavi e scoperte fortuite nella località Porto Baratti durante il 1924-25*, «NSA», pp. 346-373.
- ID., 1931, *Le ultime scoperte archeologiche di Populonia (1927-1931)*, «MAL», XXXIV, pp. 289-420.
- ID., 1934, *Populonia-Scoperte archeologiche fortuite dal 1931 al 1934*, «NSA», pp. 351-428.
- ID., 1943, *Populonia*, Firenze.
- O. PAOLETTI, 2000, *I materiali lapidei*, in *Architettura funeraria a Populonia* (vd.), pp. 79-98.
- F. PRAYON, 1975, *Früetruskische grab- und hausarchitektur*, Heidelberg.
- F. FEDELI, A. GALIBERTI, A. ROMUALDI, 1993, *Populonia e il suo territorio. Profilo storico e archeologico*, Firenze.
- A. ROMUALDI, 2000a, *Nota introduttiva*, in *Architettura funeraria a Populonia* (vd.), pp. 11-13.
- EAD., 2000b, *Appunti sull'architettura funeraria a Populonia nell'Orientalizzante*, in *Architettura funeraria a Populonia* (vd.), pp. 47-60.
- A. ROMUALDI *et al.*, 1994-1995 = A. ROMUALDI, R. SETTESOLDI, E. PACCIANI, *La necropoli orientalizzante del Podere S. Dazio nel distretto minerario di Populonia*, in «Rassegna di Archeologia», 12, 1994-1995, pp. 271-311.
- S. ROSI, 1994-95, *Tomba a camera villanoviana scoperta nel 1981 a Poggio delle Granate - Populonia*, «Rassegna di Archeologia», 12, pp. 250-269.
- S. TEN KORTENAAR, 2004, *Populonia. La Necropoli di Piano e Poggio delle Granate: scavi dell'Università di Roma 'La Sapienza' degli anni 2000-2003*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Un pool di Università per Populonia*, Atti del Convegno (Roma 2004), «Scienze dell'antichità», 11, c.s.
- S. TEN KORTENAAR *et al.*, 2004-2005 = F. BIAGI, T. MAGLIARO, M. MERLO, S. NERI, V. NIZZO, D. SARRACINO, S. TEN KORTENAAR, 2004-2005, *Populonia (LI). Necropoli di Piano e Poggio delle Granate. La campagna di scavo 2003*, in «Rassegna di Archeologia», 21B, 2004-2005, c.s.